

L'ALLARME

Demografia: bomba taciuta

Egredo direttore, alcuni giorni fa abbiamo celebrato la Giornata internazionale per i diritti dell'infanzia e dell'adolescenza e abbiamo ricordato l'anniversario della Convenzione in materia che fu promulgata dall'Assemblea Generale delle Nazioni Unite il 20 novembre 1989. Ovviamente sono a Brescia, come nel resto d'Italia e del mondo, state organizzate iniziative di sensibilizzazione di ogni genere. Sono stati citati tutti i numeri del dolore e delle tragedie che si compiono ogni giorno: i milioni di bambini sradicati; i milioni di bambini che vivono in condizioni di povertà; quelli che non stanno ricevendo un'istruzione adeguata, ecc. è stata sottaciuta e sottovalutata, invece, la mancata consapevolezza della «bomba demografica» che esiste in alcuni Paesi asiatici e principalmente nell'Africa sub sahariana, tema strettamente correlato all'infanzia violata e alla necessità della procreazione responsabile. Perché se è vero che in Italia e in Europa siamo in deficit demografico e si hanno più decessi che nascituri, con i rischi che la denatalità determina; è altrettanto vero che il modello di sviluppo demografico di molti Paesi africani e asiatici è insostenibile. Per essere franchi: tanti bambini non scappano solo dalle guerre o dalle persecuzioni (con o senza genitori); sempre più si scappa perché quando in un territorio povero e martoriato si mettono al mondo milioni (miliardi in pochi anni) di esseri umani senza prospettiva di minima occupabilità e di vita decorosa la risposta è una sola: la fuga purchessia! Guardiamo, ad esempio, la situazione della Nigeria, lo Stato più popoloso dell'Africa e il settimo Paese al mondo per popolazione. L'economia nigeriana è cresciuta fortemente negli ultimi anni con significativi successi, ma l'assurda crescita demografica ha rovinato ogni beneficio. I bambini e gli adolescenti aumentano al ritmo di oltre 4 milioni all'anno. Assurdo e folle: per forza non c'è istruzione e prevalgono disuguaglianze e sfruttamento! E nel Pakistan, che è una delle comunità di extra comunitari più numerosa in Italia e al primo posto a Brescia, tra un paio di decenni ci saranno più di 400 milioni di abitanti, più che negli Stati Uniti d'America che sono però 10 volte più estesi territorialmente. Oltre alla popolazione, purtroppo aumenta la denutrizione cronica, la disoccupazione è disastrosa e i bambini disconoscono anche le primarie esperienze scolastiche. Per rimanere in Asia, la situazione non è molto diversa in Bangladesh, in India, nelle Filippine, nello Sri Lanka e in Indonesia. Tutto ciò è insostenibile anche al netto del nuovo assetto demografico necessario in Italia ed in Europa che ci obbliga all'accoglienza di persone che vengono «da fuori», non solo per ragioni umanitarie, ma anche perché nel Vecchio Continente siamo in deficit demografico. In 50 anni la popolazione mondiale è più che raddoppiata, superando a inizio secolo i 6 miliardi. Tra pochi anni supereremo gli 8 miliardi di individui. E a metà secolo se ne ipotizzano 10 miliardi, e più di un quarto della popolazione mondiale sarà in Africa. Qualcuno si sta ponendo il problema che questo è un ve-

LA MINA VAGANTE

Renzi, Hollande e l'opzione... Leonardo Di Caprio

Mario Morisi
SCRITTORE FRANCESE



Jean-Luc Mélenchon, il leader della sinistra radicale che sta muovendo le acque in Francia (prese il 11% alle Presidenziali nel 2012 ed è al 13-16 secondo i sondaggi attuali), è un uomo colto: inizia i suoi discorsi citando Hannah Arendt, li chiude con Montaigne e per qualificare il periodo che attraversiamo usa la metafora dell'«urlo e del furore» dovuta a William Shakespeare e a Faulkner. Urla e furore hanno attraversato le Primarie francesi della destra e del centro che hanno fatto tante vittime eccellenti, a partire dall'agitatissimo sposo di Carla Bruni, Nicolas Sarkozy, che senza l'immunità dovuta allo status di Presidente della Repubblica rischia ora la prigione per una mezza dozzina di motivi. Tsunami nella destra, che ha scelto l'ex Premier Fillon, alfiere di un'ala catto-reazionaria decisa a controbattere l'ascesa del Front national, xenofobo e nazionalista - ma anche il partito socialista rischia l'implosione tra i social-liberisti, i partigiani della social-democrazia pro Ue e ciò che rimane della sinistra classica. La lotta divampa fino al momento in cui François «il Piccolo» Hollande («il Grande» essendo il Mitterrand, Presidente dal 1981-1995) annuncia a sorpresa che andrà in tv per chiarire la situazione. La scelta davanti a lui è in Zugzwang, cioè perdente-perdente. La verità è che i francesi lo vogliono fuori all'85% e che - davanti a questo fronte del rifiuto - Hollande deve scegliere se candidarsi o no alla sua successione come hanno fatto i predecessori De Gaulle, Mitterrand,



Il presidente del Consiglio Matteo Renzi e François Hollande

Chirac e Sarkozy. Scelta orrenda fra tre opzioni: 1) candidarsi da solo, saltando le Primarie organizzate dai suoi sostenitori; 2) candidarsi alle Primarie della Sinistra con il rischio di essere umiliato; 3) rinunciare a ricandidarsi, abbandonando a metà del guado i francesi e il partito che ha guidato per 11 anni. Va da sé che lunedì 29, alle 20, la suspense è totale per gli 8 milioni di francesi seduti davanti alla televisione. Sfondo azzurro. Bandiera franco-europea alla sinistra dello schermo. Giacca e cravatta scura. La voce è bassa, monocorde, tista. Aria lugubre... Tre minuti spesi a difendere un bilancio che lo ha fatto sprofondare sotto il 10% del consenso, poi bam: «Per il bene del paese, ho deciso di non ripresentarmi», annuncia Hollande: il re è nudo! Le analisi politiche sono affari francesi che tocca ai francesi sbrogliare... Ciò nonostante mi vengono in mente altri addii alle armi. Bisogna avere un po' di fantasia, ma la suspense attorno alla resa di Hollande

mi ricorda la scena del «Lupo di Wall Street» di Martin Scorsese, quando il bandito-trader Jordan Belfort (Leonardo Di Caprio) stuzzica i nervi della sua agitatissima ciurma di brokers, gli fa sudare il caldo e il freddo e poi sferra un colpo: «Me ne vado», per poi dire che «no, era uno scherzo». Hollande non è quel tipo di trader; rispetta lo Stato di cui è il capo dei capi... Governa fregandosi delle promesse che ha fatto ai suoi elettori, ma nel quadro della legalità, piegandosi alla Costituzione francese. Lascia il Paese diviso e sotto il tiro degli jihadisti e un Partito socialista a pezzi, con la gente che ha smesso di andare alle urne, la destra rigida che ha il sopravvento, «ma dai - dicono gli intellettuali parigini - in fondo è un bravo uomo che ha ascoltato i consigli della ex-moglie ed ex-candidata presidente Ségolène Royal, i figli, gli amici, l'attrice amante... La Francia e l'Italia sono sorelle latine, ma il centralismo forsennato di Parigi contrasta con

l'unità incompiuta d'Italia e delle sue città-stato: Roma, Milano, Torino, Genova, Firenze, Napoli. Eppure, il Ps riformista-liberale di Hollande e il Pd renziano si schierano all'interno del Partito Socialista Europeo e fanno da scorta ai Popolari a Bruxelles, appoggiando i diktat del Trattato di Lisbona alla chetichella. Da lì a pensare che l'insistenza di Renzi a far entrare le direttive europee nella Costituzione italiana gli faccia fare la stessa fine di Hollande il passo è lungo. Cosa ne sarà allora dell'ex «rottamatore» d'Italia in un contesto in cui Sanders non riesce a battere Hillary Clinton a sinistra, Trump strarvince a Washington e l'Austria per un pelo non ha scelto un presidente di estrema destra? Al rischio di essere ridicolizzato dai fatti, mi butto: mi pare che ci siano gli estremi perché il No abbia vinto il referendum, propagato dall'onda di collera dei popoli contro le loro élite... La vittoria del No è possibile, ma se si è avverata, è la vittoria di chi? Dall'Armata Brancaleone composta da battaglioni molto eterogenei? Dai nemici interni ed esterni di Renzi? E se è accaduto, Matteo come la prenderà? Se ne andrà come aveva promesso un anno fa, sicuro che avrebbe vinto la sua scommessa, o dovrà cedere alle pressioni di Berlino e della finanza impaurita, rimanendo da re non eletto alla testa della nazione più anarchica d'Europa? Se la giocherà alla Di Caprio o alla Hollande? Quando leggerete questa Mina, voi avrete la risposta. Nel frattempo, se penso a chi ha dato il consiglio di non votare con la testa, ma con la pancia, prendo paura e vado a comprarmi la maschera antigas. Non si sa mai che possa servire...

ro e proprio «ordigno terroristico» già innescato? E le risorse per il nutrimento, le cure, l'istruzione, per altri 2/3 miliardi di bimbi/adolescenti? Quanta ignoranza e quanta ipocrisia nel tener nascosto il dramma demografico dell'Africa, che è invece una delle cause dei diritti negati, della malnutrizione, oltre che dell'ingestibile ed esplosivo fenomeno dell'immigrazione. Così come è assurdo e inspiegabile che le comunque enormi risorse messe a disposizione dall'Onu e da tanti singoli stati a favore dell'Africa e di altri Paesi, per missioni e progetti umanitari ignorino «l'ordigno demografico». Temo che il problema sia tenuto soffocato perché le soluzioni contrastano con le ideologie religiose (cattolica, musulmana, di tutte le religioni); perché le soluzioni implicano che ogni aiuto ai Paesi poveri vada di pari passo con progetti di lotta all'analfabetismo sessuale, a favore della contraccezione, della procreazione responsabile, contro ogni tabù e concezione arretrata. Comprendo che a coloro che vivono di credenze religiose può ripugnare sentirsi dettar le regole su questioni tanto private e naturali, ma prima che sia troppo tardi è ora di aprire gli occhi e comprendere che né l'emancipazione dei bambini futuri adulti, né tanto meno quella delle donne, passano attraverso la procreazione di 6, 8 o 12 figli per farne carne di esportazione e di sfruttamento! Termino ricordando le parole di un grande poeta-cantautore: ... poi la voglia svanisce e il figlio rimane - e tanti ne uccide la fame - io forse ho confuso il piacere e l'amore - ma non ho creato dolore...

Adriano Papa
BRESCIA

L'APPELLO

Non si telefona mentre si guida

Egredo direttore, in riferimento al parere espresso dal signor Andrea Faita nella rubrica «Buongiorno Brescia» del 25 novembre - parete che mi trova pienamente concorde - vorrei aggiungere la mia osservazione in merito all'uso dei telefonini in auto mentre ci si trova al volante. Anch'io da automobilista incontro sulla strada parecchi guidatori intenti più a dialogare al cellulare che a prestare attenzione alla guida del veicolo. In questo contesto, mi tornano alla mente le sagge parole del mio caro papà Arturo il quale, autotrasportatore di bestiame, aveva fatto della strada il suo pane quotidiano, mantenendo la famiglia. Quando a diciotto anni presi la patente, così mi raccomandò: «Quando sei alla guida della tua auto non ti distrarre mai, perché l'attenzione deve essere al massimo: le mani, i piedi, le orecchie, gli occhi... ogni parte del corpo deve essere attenta ai comandi e perspicace nell'agire ad ogni evenienza. Difenderai la tua vita e quella degli altri!». Sono certa che se al volante gestisco anche il cellulare, la mia concentrazione alla guida, s'annienta. Il cervello trovandosi a governare contemporaneamente due mansioni, non può essere assolutamente efficiente in entrambi: il pericolo e la probabilità di incidente è sempre imminente. Ben vengano dunque i controlli e le opportune sanzioni...per la sicurezza di tutti.

Ines Zanotti
PONTE SAN MARCO

LA FOTO



Un primo piano del prefetto di Brescia, Valerio Valenti, attraverso la corona di fiori dedicata ai Vigili del fuoco caduti in servizio: è l'immagine ad effetto realizzata dal fotografo Fabrizio Cattina dell'agenzia Fotolive in occasione delle celebrazioni di Santa Barbara, protettrice di tutti i pompieri, che ieri mattina è stata festeggiata all'interno del Comando provinciale di via Scuole, in città. FOTOLIVE / FABRIZIO CATTINA

SMS

3371628987

Oggi sentiremo parlare chi «ha vinto» e chi «non ha perso». Io non ho votato Marty '70

Complimenti a Valeria Boldini per l'articolo su chi è un vero «grande». Tina

Qualcuno mi spiega perché l'unico atto ufficiale che si scrive in matita è il voto?!?

Al signor Livio Milani: non ne paghiamo già abbastanza di tasse? Ci manca appena la tassa sui cani! H 73

Caro signor Livio Milani, non ha nient'altro da inventarsi? Ci manca solo la tassa sui cani, che pensata! Ognuno è libero di accudire al meglio il proprio animale da compagnia... Gli italiani in difficoltà vanno aiutati con altre risorse (spesso usate a sproposito) Cla62

Certo, tassiamo anche i gatti, l'acquario con i pesci, i pappagal-li ecc... Aprire il giornale e leggere sempre le sue lamentele signor Milani, è assurdo! Sorrida ogni tanto la prego! G. Salò

LETTERE AL DIRETTORE

Questa rubrica è libera. Il contenuto delle lettere può non collimare col pensiero del giornale. Bresciaoggi si riserva di ridurre le lettere e di eliminare espressioni che possano integrare ipotesi di diffamazione. Gli autori, purché noti alla redazione, potranno chiedere che la loro firma sia omissa. Precisioni o rettifiche saranno pubblicate.

RECAPITI
Via Eritrea 20/a 25126
Brescia
Fax 030 2294229
lettere@bresciaoggi.it